

**Omelia dell'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia
alla Messa di Natale
per il mondo del lavoro
(Riva di Chieri, 23 dicembre 2019)**

Cari amici,

abbiamo ascoltato il Vangelo della nascita di Gesù ed è dunque risuonato in noi l'invito degli angeli sulla grotta di Betlemme: «Non temete, vi annuncio una grande Gioia, che sarà di tutto il popolo». Questo annuncio ci invita a superare o ad affrontare comunque qualsiasi situazione di difficoltà e sfiducia, con la certezza che possiamo contare sulla presenza amorevole e forte del figlio di Dio che si è fatto uno di noi per aiutarci e salvarci.

Oggi viviamo in un mondo in ansia, dove predominano la paura, il timore di ciò che potrebbe accadere, l'insicurezza del domani per tanti giovani e famiglie con il problema del lavoro - come per molti di voi - della casa e della povertà. Il Natale è festa di gioia e di speranza: ci annuncia che non siamo soli a lottare e sostenere queste situazioni e le dure necessità che la vita a volte comporta. Gesù è venuto per salvarci e non lo fa dal di fuori del nostro mondo, e con le sole parole e promesse, ma operando come fratello e amico dentro il tessuto concreto di sofferenza e di insicurezza del nostro oggi e del nostro domani.

Malgrado dunque il futuro ci appaia carico di incertezze, il Natale ritorna a proporre il suo messaggio di speranza. Non è solo una festa bella e familiare – e dunque ricca di sentimenti positivi e incoraggianti –, ma un volano che può farci guardare al nostro domani con maggiore coraggio e determinazione nel credere alla forza del bene, della giustizia e dell'amore che lo accompagna.

Il dono del Natale è un bambino, una persona dunque e non un insieme di cose, anche preziose, e di regali spesso inutili. È la persona, ogni persona che ci vive accanto il dono più bello e più grande; e noi lo possiamo essere per lui o per lei. Quando sono convinto di questo, allora posso comprendere nel profondo le attese del mio prossimo e valorizzo ogni persona per quello che è, al di là di quello che mi può dare o non dare e di ogni altro rapporto puramente esteriore e strumentale, che non tocca il nostro cuore.

Questa centralità della persona, rispetto ad ogni altro valore, pure importante come l'investimento finanziario ed economico, richiama in primo piano l'attuale situazione relativa al tema del lavoro nella nostra regione. La crisi di tante aziende, che mi appellano per avere una concreta solidarietà da parte della Chiesa, mi colpisce profondamente nel cuore e mi sento impotente di fronte a situazioni che non si riesce a risolvere come vorremmo. Il lavoro è tornato ad essere il primo problema del nostro territorio e rischia di innescare una scia negativa a catena, che investe sempre nuove imprese e dunque produce anche nuovi e numerosi lavoratori che restano senza lavoro o con scarse possibilità per il proprio domani e quello della propria famiglia.

Si dimentica che il capitale più prezioso di un'impresa, da salvaguardare e accrescere, è ogni persona che lavora e trova nel lavoro la propria dignità. Il profitto e il proprio tornaconto, i guadagni finanziari e ogni altro risultato vanno commisurati a partire da chi lavora, che non può essere considerato una merce da spostare da un territorio all'altro, per ragioni spesso di ordine speculativo. Il lavoro comunque non è solo un diritto primario di ogni persona, ma è anche il primo dovere di uno Stato e dunque di un governo e di ogni altra istituzione che voglia rispondere al suo vero fine di servire il bene comune.

Anche la Chiesa ne è coinvolta e non deve e non può restare muta o ai margini di questo problema. Deve intervenire e far sentire la sua voce, esprimere la sua vicinanza e solidarietà effettiva e non solo a parole con chi si trova in questa situazione. Io prego

pertanto il Signore, che ha lavorato e sa che cosa significhi non avere lavoro, di suscitare nelle coscienze di tutti coloro che hanno in mano la sorte di tante imprese e dei loro dipendenti un sussulto di dignità e di umanità, che li spinga a cercare alleanze e solidarietà, perché di questo si tratta primariamente. Da parte della Chiesa di Torino ci sarà sempre il massimo di disponibilità e coinvolgimento in ogni grave e difficile situazione che interessi le persone e imprese del suo territorio.

Credo che ciò che conta di più, oggi come ieri, è che gli operatori economici, con spirito di solidarietà e di coraggio, sappiano cogliere l'importanza del nesso inscindibile che esiste tra scelte e indirizzi economici e il rispetto e la promozione integrale dell'uomo, della sua famiglia, del suo habitat naturale, dei tempi di lavoro e di riposo, traendone le dovute conseguenze sul piano non solo dell'etica personale, ma anche sociale. Allora, si potrà guardare al domani con rinnovata fiducia e speranza.

Solo uno sviluppo buono ed un'economia che risponda anche a criteri etici sono in grado di sostenere la qualità della vita in tutti i suoi aspetti, compreso quello ambientale e quello propriamente spirituale della persona umana, della sua famiglia, del suo ambiente di vita. Le attuali difficoltà economiche fanno prevedere scenari difficili, che vanno attentamente considerati e prevenuti con un'accorta strategia, che veda le forze culturali (formazione), imprenditoriali, politiche e sociali agire insieme per gestire questa fase con accortezza e spirito di solidarietà, in vista di un patto sociale e generazionale che guardi al futuro del nostro territorio, valorizzi le imprese che - malgrado tutto - resistono e cercano sbocchi nuovi di mercato per affrontare l'attuale momento difficile.

Buon Natale! È l'augurio che anche oggi ci facciamo anche se appare un fatto scontato e carico di incognite e di tristezza.

Auguri anzitutto per un sereno Natale nella vostra famiglia perché possiate, con l'aiuto del Divino Bambino, mantenere e irrobustire l'unità e la concordia, il dialogo e l'incontro responsabile tra sposi, genitori e figli e anziani.

Auguri a voi bambini, ragazzi e giovani, perché Gesù, che si è fatto uno di voi, ha provato le vostre stesse emozioni, ha vissuto le stesse esperienze di famiglia e di amicizia. Su di lui potete dunque contare come Amico vero, sincero e fedele.

Auguri a voi anziani, che nelle feste di Natale attendete un segno di prossimità più intensa e meno frettolosa da parte dei vostri figli e nipoti. Il Signore vi sostenga con la loro presenza e vi renda consapevoli del grande compito di testimonianza a cui siete chiamati verso di loro.

Auguri a voi tutti che vivete la situazione della crisi economica con preoccupazione per il mantenimento del lavoro, a chi deve trovarne uno nuovo in seguito al licenziamento, a chi come tanti giovani non lo trova. Gesù ha dovuto affrontare fin dalla nascita situazioni difficili, ha sperimentato l'importanza del lavoro e ne ha subito anche le difficoltà: egli saprà dunque condividere le vostre ansie e speranze e vi dà forza e conforto.

Buon Natale e preghiamo perché il Figlio di Dio benedica con la sua presenza le vostre case, mentre assicuro la mia vicinanza e la mia benedizione, che esprime la paternità e amicizia del vescovo verso ciascuno di voi.